

VareseNews

«La sussidiarietà serve a ridare valore alla democrazia»

Pubblicato: Sabato 5 Marzo 2005

✖ «Lo confesso: sono un **estremista** della sussidiarietà e della libertà». **Roberto Formigoni** ha gettato la maschera da moderato e si è lanciato in una difesa "a tutto campo" del suo operato in dieci anni di presidenza della regione Lombardia.

L'occasione era la quarta e conclusiva lezione del **Corso di Sussidiarietà** organizzato da **Compagnia delle Opere Alto Milanese, Fondazione San Giacomo e Fondazione per la Sussidiarietà**.

✖ Di fronte al pubblico dell'Auditorium della Fondazione San Giacomo – imprenditori, politici, amministratori locali, ma non solo – Formigoni ha parlato della sussidiarietà come «fondamento di uno Stato moderno», lodando la **società civile** lombarda, ricca di creatività ma a suo dire a lungo **soffocata** dallo statalismo. Martellante e dai toni accesi la difesa che Formigoni ha intessuto delle scelte della sua amministrazione in materia di **sanità e scuola**. «Bisogna garantire la **libertà di scelta**, come abbiamo fatto con il nostro sistema basato sui due pilastri dell'**accreditamento** e del **voucher (o buono)**» ha detto il presidente della Regione. Formigoni ha affermato di aver «rigettato» ogni centralismo, «**tirannico** per definizione», salvo poi annunciare di avere in progetto una legge sulla sussidiarietà volta a permettere ai cittadini di **agire in sede giudiziaria** contro gli enti locali che dovessero ostacolare la libera scelta pubblico-privato (scelta destinata, se messa in atto, a **costringere** Province e Comuni ad adeguarsi alla volontà della Regione, ndr). «Solo **pensando con la propria testa** sono nate le rivoluzioni e i sovvertimenti dell'ordine costituito» ha dichiarato Formigoni per poi concludere su toni populistici: «Perchè **la gente è più saggia nelle proprie scelte di tutti i ministri e i burocrati di questo mondo**, e un genitore sa meglio di chiunque dove mandare a scuola suo figlio».

✖ L'intervento di Formigoni ha accompagnato le relazioni di **Lorenzo Ornaghi**, rettore dell'Università Cattolica di Milano, e dell'europarlamentare di Forza Italia **Mario Mauro**. Secondo il rettore della Cattolica, oggi la politica estera **determina** sempre più quella interna: per questo motivo la sussidiarietà non deve essere concepita come un aspetto locale, bensì come un potente fattore di rimodellamento dei rapporti tra Stati e fra Stato e società. Ciò avviene in un contesto in cui le istituzioni faticano a tenere il passo dei rapidissimi cambiamenti sociali: «Si dice che **lo Stato è finito**, ma esso mostra invece significative capacità di rinnovarsi, allontanandosi dal **vecchio modello statalista e centralista** nato con la Rivoluzione Francese». Il federalismo **non coincide** con la sussidiarietà, avverte Ornaghi: quest'ultima è infatti «una forma di organizzazione politico-sociale che tenta di rendere la politica **funzionale alla società** entro cui opera». E quanto alla citata crisi dello Stato, Ornaghi azzarda che siano in gioco non tanto le istituzioni, quanto la **credibilità** stessa del modello democratico. Pertanto, secondo Ornaghi «**la sussidiarietà serve a dare valore alla democrazia**, è il solo mezzo per coniugare dignità e libertà».

 Mario Mauro, infine, ha lanciato un attacco diretto e frontale alla tradizione statalista nata dalla **Rivoluzione Francese** (vera "bestia nera" del pensiero cattolico), accusando i rivoluzionari di allora di avere perfino **conculcato il diritto d'associazione** schiacciando le organizzazioni ecclesiali che per secoli avevano caratterizzato l'Europa cattolica. «L'Europa voluta da Schumann, Adenauer e De Gasperi dopo la Seconda Guerra Mondiale è nata da un **desiderio di pace** e porta l'impronta della sussidiarietà, in quanto voleva **farla finita con gli Stati e i nazionalismi**», ha detto Mauro, prospettando a tinte forti il rischio di un'«**Europa superstato**» che agita i sonni delle destre europee.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it